

Donne operose danno l'esempio

Autor(en): **Merk, Béatrice**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **97 (1988)**

Heft 8-9

PDF erstellt am: **22.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972540>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

INTERVISTA

Le attività della Croce Rossa nel Ghana

Donne operose danno l'esempio

Bob Anabah, il dinamico segretario regionale di una delle dieci sezioni della Croce Rossa del Ghana, ha recentemente visitato il Segretariato centrale di Croce Rossa Svizzera a Berna. **Actio** ha colto questa occasione per domandargli di descrivere il suo operato per la Croce Rossa del suo paese.

Béatrice Merk

«Actio»: Signor Anabah, lei è alla testa della sezione Croce Rossa dell'«Upper-East», ossia della regione situata nel nord-est del Ghana. Può parlarci di questa regione?

Bob Anabah: L'«Upper-East» è un territorio situato nella regione nord-orientale del paese, lungo la frontiera con il Burkina-Faso, un territorio che conta quasi 800.000 abitanti per una superficie di 8000 km².

La sede del segretariato regionale della Croce Rossa si trova nella città di Botgatanga, dove vive quasi un quarto della popolazione del territorio. In effetti, l'«Upper-East» è una regione piuttosto isolata, in quanto la strada che vi conduce è lunga e impervia, nonostante il fatto che la distanza fino ad Accra, la capitale del Ghana, sia soltanto di 800 km circa. La strada che conduce nell'«Upper-East» è piuttosto malagevole, e anche le «strade» – che talvolta sono delle semplici piste – della regione stessa sono in pessime condizioni. Quando poi è piovuto, gli spostamenti diventano estremamente difficoltosi.

Un altro problema al quale ci troviamo confrontati nel nostro lavoro è quello della lingua. Certo la lingua ufficiale del Ghana è l'inglese, ma molta gente è ancora analfabeta e non parla nemmeno una parola di inglese.

Ora, in questo paese esiste una grande varietà di lingue, talvolta completamente diverse le une dalle altre. Io sono oriundo di un piccolo villaggio

situato nei pressi di Botgatanga, ciò che rappresenta evidentemente un importante vantaggio. Ma nella regione occidentale dell'«Upper-East», la popolazione si esprime in una lingua che io non capisco. Fortunatamente una delle mie collaboratrici proviene da questa regione e può servirmi da interprete.

Come è organizzata la Croce Rossa in questa regione?

Alla fine del 1984, quando ho iniziato la mia attività di segretario regionale dell'«Upper-East», la Croce Rossa era già insediata da un anno a Botgatanga, ma le sue attività si limitavano all'organizzazione dei primi soccorsi e all'aiuto in caso di catastrofi. Oggi siamo quattro collaboratori impiegati

ad orario completo presso il segretariato regionale, e siamo appoggiati da un comitato esecutivo composto da dodici membri. Inoltre ho sotto la mia responsabilità quattro distretti in ciascuno dei quali un volontario è a sua volta responsabile delle attività della Croce Rossa.

La Società nazionale della Croce Rossa del Ghana ha però deciso di suddividere la regione in sei distretti, e questa nuova disposizione entrerà in vigore quanto prima.

Quali le priorità all'inizio della sua attività presso la Croce Rossa?

Quando sono arrivato alla Croce Rossa, vi erano complessivamente 14 medici per una regione che contava allora circa 770.000 abitanti. Inutile dire che in queste condizioni il

settore della salute pubblica lasciava particolarmente a desiderare. Mi sono messo subito al lavoro. Visto che sono infermiere di professione, ho organizzato un programma concreto incentrato soprattutto sulla prevenzione di malattie molto diffuse, quali la tubercolosi, la poliomielite, il tetano, la pertosse, senza dimenticare la malnutrizione.

In un paese come il nostro, in cui è difficile guarire gli ammalati causa la mancanza di medici e di mezzi adeguati, la prevenzione è fondamentale e corrisponde d'altronde allo spirito della Croce Rossa.

Bisognava pertanto informare la popolazione per mezzo di conferenze e di corsi, e bisognava in primo luogo informare le donne, in quanto molte delle malattie più diffuse e più gravi colpiscono soprattutto i bambini. Nel 1986 ho deciso di fondare dei «Mothers Clubs» – Club delle Madri – nei villaggi, come quelli che esistevano già da 15-20 anni nel sud del paese.

Qual è l'attività delle donne nel «Mothers Club»? Come vi lavorano?

I «Mothers Clubs» sono costituiti da gruppi di donne che desiderano migliorare le proprie condizioni di vita. Abbiamo visitato ogni villaggio per incoraggiare le donne a formare questi gruppi. Le donne interessate a queste attività – spesso si tratta di quasi tutta la popolazione femminile del villaggio – si riuniscono allora regolarmente per discutere e informarsi sulle cure da prestare ai bambini, sull'alimentazione



Per procurare fondi al loro «Mothers Club» queste donne intrecciano dei cesti... e approfittano per far conoscere la Croce Rossa. (Servizio fotografico Bob Anabah)



Comunità di donne al lavoro per sfruttare al meglio la fattoria del loro «Mothers Clubs».

e sulle regole di base dell'igiene.

Ma esse non si limitano a discutere: applicano parzialmente o completamente sui loro figli ciò che hanno imparato al Club, e organizzano pure azioni in comune, ad esempio per ripulire il villaggio, riparare le condotte dell'acqua, costruire latrine rispettando le più elementari regole d'igiene. Organizzano anche corsi di pronto soccorso, corsi di cure e di salute pubblica, di alimentazione e d'igiene. Talvolta coltivano degli orti in comune.

In generale questi club funzionano molto bene, perché le donne sono motivate e consta-

mo già dodici Mothers Clubs. Sono molto soddisfatto di questo sviluppo. Talvolta i club si creano in modo molto naturale. Per esempio, una donna molto attiva nel Club del suo villaggio si sposa e va ad abitare in una località vicina, dove fonderà presto un nuovo Mothers Club.

Recentemente, un gruppo di donne con un buon livello d'istruzione ha fondato un nuovo Club, il «Ladies Club» — Club delle Signore —, il cui obiettivo è quello di rafforzare l'azione dei «Mothers Clubs», lottando per esempio contro dei tabù alimentari che sussistono tutt'ora nelle nostre re-

Un'altra delle nostre attività consiste nell'aiutare le persone cieche, numerosissime nella regione. In prossimità del fiume, in certe zone infestate dai parassiti, quasi il 60% e a volte il 70% della popolazione è afflitta da cecità.

Questi infelici hanno sentito parlare della Croce Rossa, e si sono rivolti a noi per fondare dei club e costituire una specie di catena della solidarietà regionale. Li aiutiamo ad organizzare riunioni e ad avviare diverse attività che permettono loro di guadagnarsi da vivere, come la fabbricazione di articoli di vimini o il giardinaggio. Talvolta la Croce Rossa distribui-

un modesto compenso.

Per il finanziamento dei «Mothers Clubs», in alcuni villaggi abbiamo delle fattorie comunitarie gestite dai club stessi, ed anche alcuni mulini il cui reddito va nelle casse dei club.

Quali sono i vostri progetti per lo sviluppo della Croce Rossa nella regione?

In primo luogo, nel giugno di quest'anno abbiamo lanciato un vasto programma di formazione in cure mediche di base. Sono previsti corsi e seminari per le responsabili dei «Mothers Clubs», le levatrici tradizionali e i responsabili della Croce Rossa nei distretti. Questa formazione sarà incentrata sui temi seguenti: pianificazione familiare, alimentazione, igiene dell'ambiente, informazioni intese ad abolire pratiche come l'escissione.

lo organizzo pure attività culturali per i «Mothers Clubs», come canti e danze, per evitare che le donne si stanchino via via delle riunioni abituali.

D'altro canto lanciamo una grande campagna d'informazione per diffondere i principi della Croce Rossa. Il presidente del comitato d'informazione costituito a questo fine è il direttore della radiodiffusione, una posizione molto vantaggiosa per noi.

Infine, il governo è sul punto di avviare una campagna di vaccinazione su vasta scala. È previsto che la Croce Rossa accompagnerà i medici e le infermiere inviati dal governo. Approfitteremo così di questa campagna per informare ed istruire le donne sulla salute pubblica e la prevenzione delle malattie.

Per quanto concerne i «Mothers Clubs», il mio obiettivo a lungo termine è quello di farli amministrare da responsabili della Croce Rossa del distretto. Il mio compito si limiterà così alla supervisione, e potrò dedicarmi totalmente allo sviluppo delle altre attività della Croce Rossa. □



I membri del «Mothers Club» di Zebilla, un villaggio dell'Upper-East, nel pieno della campagna per la pulizia del villaggio.

tano rapidamente che i loro sforzi vengono ricompensati da risultati concreti. Nei club, le donne analfabete lavorano fianco a fianco con quelle istruite.

Gli uomini svolgono un ruolo in questi club?

Certo. Un sempre maggior numero di uomini, di mariti e di padri aderiscono anch'essi ai «Mothers Clubs», ad un punto tale che in certi villaggi la proporzione di uomini membri del club è pari a quella delle donne. Per questo motivo, certi club sono ormai denominati «Parents Clubs», Club dei Genitori.

Ma una delle regole rimane fissa: il responsabile designato dal gruppo deve sempre essere una donna.

Quanti Mothers Clubs sono già sorti nella vostra regione?

Oggi, nell'Upper-East abbia-

gioni. Questi tabù vietano ad esempio il consumo di pollo e di uova, le sole fonti di proteine di cui disponiamo nella nostra regione.

Oltre ai «Mothers Clubs», quali sono le altre attività della Croce Rossa dell'Upper-East?

Nella nostra regione abbiamo pure una Croce Rossa Gioventù. Per il momento le sue attività sono ancora piuttosto ridotte, ma è già molto rispettata e ben organizzata. I suoi membri attivi si occupano soprattutto di primi soccorsi e di aiuto in caso di catastrofi.

sce loro coperte o oggetti di prima necessità.

Per portare a buon fine queste attività abbiamo evidentemente bisogno di denaro, ed una delle mie preoccupazioni è di conseguenza la raccolta di fondi.

Per raccogliere fondi abbiamo diversi metodi: da un canto tentiamo di reclutare nuovi membri che paghino una quota di adesione, ma ciò è piuttosto difficile in quanto il livello medio di vita è piuttosto basso. Abbiamo anche dei volontari che fanno il giro dei villaggi per misurare la pressione sanguigna della popolazione dietro

AZIONE DUPLICE DI CRS

Croce Rossa Svizzera (CRS) realizza già da parecchi anni un programma di cooperazione a lunga scadenza nel Ghana. La sua azione è duplice: essa consiste da un lato nel rafforzare le strutture operative della Società nazionale della Croce Rossa del Ghana, e dall'altro nel sostenere progetti concreti a favore della popolazione, particolarmente nelle zone rurali del paese. Uno dei programmi più importanti di CRS viene realizzato nell'Upper-East.

Grazie all'aiuto di CRS, che si assume le sue spese di viaggio e di soggiorno, e a quello del governo canadese che gli offre gli studi, Bob Anabah si trova attualmente nel Canada per seguire un programma di formazione di sei mesi destinato ai responsabili di organizzazioni non governative giunti da tutte le parti del mondo. Egli potrà così perfezionarsi in campi quali la contabilità, la gestione finanziaria, lo sviluppo rurale, la salute e l'alimentazione, nonché l'organizzazione e la valutazione dei programmi di sviluppo.